

**Da:** Giovanni Battista Beretta

**Inviato:** mercoledì 27 giugno 2012 16.39

**Oggetto:** terremoto

Terremoto. Sono le 4 00 di Domenica mattina 20 maggio ( oggi è la festa dell'Ascensione di Gesù al cielo ). Il risveglio è terrificante, improvvisamente sono scosso dal sonno profondo, in cui mi trovo. Il rumore è spaventoso. Terrore. Terrore. Terrore. Ci metto secondi per capire cosa sta succedendo. sembra che una creatura mostruosa sollevi e sbatta la casa in cui mi trovo. La prima e unica reazione è la paralisi. credo che pochi secondi ancora e tutto crollerà sopra la mia testa. finalmente realizzo che forse posso anche morire. Mi faccio il segno della croce. sono senza difese. Non riesco neanche ad urlare. Lorrore sembra non finire mai, ( sapremo poi che la scossa è durata più di venti secondi ). Poi la calma. Annaspo per cercare gli occhiali (sono al buio ) inforco le ciabatte e nel corridoio incontro i miei fratelli che stanno scendendo veloci verso la porta d'ingresso. Non ci scambiamo nemmeno una parola. Siamo sul prato, guardiamo la casa non ci sembra possibile che sia ancora sù. E una vecchia casa di campagna ma ha resistito. Stiamo sul prato, ancora sgomenti ma cominciamo a raccontarci quello che ci è accaduto. Alle 5 e 30 un'altra scossa paurosa. Nessuno pensa di rientrare, comincia anche a piovere e ci sitemiamo nelle automobili e così fino all'ora della Messa. Già da oggi dobbiamo celebrare nel capannone della "Cooperativa Sammartini", diretta da Tiziano Magni di Marezzo marito di Paola Baio, perchè la chiesa di Sammartini è inagibile. Lì ci troviamo con gli altri parrocchiani e possiamo confortarci e consolarci a vicenda. Ecco in poche righe la mia descrizione del primo terremoto ,che ha colpito i luoghi in cui abito ormai da trent'anni; quattro piccole frazioni in Comune di Crevalcore, che si chiamano Sammartini, Caselle, Ronchi e Bolognina, in Diocesi di Bologna ai confini con le province di Modena e Ferrara a soli 7 km da san Felice sul Panaro ea 10 da Finale Emilia. Dal 20 maggio al 29, abbiamo cercato piano piano di riabituarci ad una vita normale benchè disagiata, Sempre dormendo in auto o in tenda, pranzando all'esterno, utilizzando la casa solo per cucinare e per i servizi igienici, nonostante le continue scosse di piccola o media intensità. Oltre al disagio psicologico, sono cominciate le verifiche ai danni subiti dalle abitazioni. tutti i campanili sono pericolanti, le chiese anche, rischiano di crollare sulle vicine abitazioni. Così ci sono i primi sfollati, alcune case sono fuori uso, la maggior parte ha lesioni lievi. Già con la prima scossa Daniele Fumagalli e la sua famiglia, devono abbandonare la loro casa in affitto che abitano ormai da ventitrè anni, perchè potrebbe crollare da un momento all'altro. Passano nove giorni e ... martedì 29 maggio la seconda breve ma più devastante scossa, col risultato di rendere inagibili per sempre moltissime case e di minare ancora di più il già fragile equilibrio psicologico. I bambini soprattutto, vivono nell'angoscia ( durante la seconda scossa erano a scuola ) , ci sono anche delle vittime e purchè limitate per chi deve vivere il lutto è comunque straziante. Tantissimi gli immigrati che hanno perso casa. Il paesaggio cambia, spuntano le tende in ogni luogo, penso sorridendo che se ci fossero ancora il mio papà ed Elvezio sarebbero già qui a montare un campeggio. In particolare, ho provato un'emozione fortissima, quando sono entrato nella chiesa di Sammartini, dove per tanti anni abbiamo celebrato l'Eucaristia, feriale e festiva; vedendoi soffitti crollati, l'abside distrutta, il battistero scagliato a terra, ho capito il dolore che hanno potuto provare i nostri padri Ebrei davanti alla distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dei babilonesi. D'altra parte è stato bello vedere come il terremoto e la distruzione non abbiano fermato la vita di fede delle nostre comunità, che si sono organizzate subito in modo diverso, dando un segno tangibile di quello che vuole dire adorare il Padre in spirito e verità. E poi la carità che è sgorgata. In particolare voglio spendere una parola per i Vigili del Fuoco, i Pompieri, non mi piace generalizzare, ma vedendo il lavoro che fanno come lo fanno, la sensibilità che hanno nei confronti delle persone colpite dal terremoto, tutto questo mi porta a dire che sono una delle facce belle del mio Paese , l'Italia. C'è anche un fioretto che devo raccontare. Il nostro fratello più piccolo, Massimo, che abita con noi fratelli, ormai da circa trent'anni, e che non parla, che ha bisogno di essere assistito in tutto, durante i due tremendi terremoti, dormiva ! Per la mia e nostra ignavia, è rimasto nel suo letto. Cosa abbia provato, nessuno, finchè saremo quaggiù sulla terra, potrà saperlo. Certo è che ha avuto lo stesso comportamento del nostro Fratello di Galilea, che mentre sul Lago infuriava la tempesta e i discepoli temevano per la loro vita, lui continuava a dormire. emilio